

POESIE

STUPORE ALL'ALBA

La notte ha lavato
i panni torbidi
che la sera ha deposto
nel suo grembo oscuro.

E l'alba ora tende
con bianche braccia
sul cielo che schiara
il candido velo
uscito dal lavacro notturno.

Vi sono trapunti gli argenti
della stella mattutina
e una sottile falce di luna.

L'orlo è segnato
dallo splendore
di nubi rosate.

Tu dormi, uomo,
gli ultimi brandelli
di un sonno inquieto.

Hai perduto lo stupore
che può darti il nuovo giorno
qualora il tuo cuore sia riposato
e desideroso di luce.

TRAMONTO SUL MARE

Quieto è il mare,
il sole vi scende
con dolce lentezza,
globo incandescente.

Ora tocca il filo dell'acqua
il disco perfetto
e vi sparisce
ma non muore.

Il suo splendore dilegua
incendiando cielo e terra.

Simbolo della nostra vita
la cui infuocata sostanza
si salva
proprio quando si perde.

LACRIMA COELI

Dai miei colli
nel cielo notturno
opaco sempre di brume
si alza un'unica stella.

Stanotte i miei occhi
gonfi di pianto
l'hanno vista brillare
come una sola grande lacrima.

Quella che piangono
quanti hanno il dono
che il dolore
non pietrifichi dentro,
ma si sciolga
liquido e dolce
per la propria
e per l'altrui sofferenza.

IL BALCONE FIORITO

Quassù in montagna
il mio balcone
è fiorito di cime
nell'azzurro si snodano
come candido flauto.

Da ogni punta
si leva una nota
che vaga fra veli
di nuvole chiare.

Non è musica
che orecchio intenda.
È un'armonia
di perfetta purezza
che così canta:

«La beatitudine esiste
pur oltre il mio pianto».

IL VOLO DEI GABBIANI

Sono bianchi gabbiani di fiume
quelli che riempiono la valle di voli.

E noi, dietro le nostre finestre,
non alziamo il volo
nemmeno dai pensieri
che sappiamo poveri e meschini.

Vi giriamo e rigiriamo intorno
come se la ragione e il cuore
non avessero ali.

Oh perdersi con voi
nel libero spazio scintillando
lungo il filo d'acqua
del fondovalle!

DIO TI GIUNGA LA MIA PREGHIERA

Quando ti prego davanti alla valle
la mia preghiera pare posarsi sulle nubi
dove si aprono pozzi di azzurro.

Ma quando il cielo è tutto sereno
dove si perde Signore la mia voce?

Se solo affondo lo sguardo
dove il vuoto sembra non aver fine
ecco che voli di rondini
vi tracciano le mie parole:
anelito mio
e della creazione intera.

LA BELLEZZA

Se dopo il grigiore
di una giornata invernale
entri nella stanza
dove la Luna guarda candida
dal vetro della finestra
e nel caminetto arde il fuoco
«bello iucundo robustoso e forte»

la Bellezza ti trafigge l'anima
con lancinanti stigmate.

Allora si placa il desiderio,
ansia che ti rode dentro
da sempre.

Allora sai che lo Spirito di Dio
è quella Bellezza
cui aneli sanguinando
la notte e il giorno.

AL DOLORE

Condizione umana
è convivere con te
misterioso dolore.

A te si ribella
la natura dell'uomo
che è ago magnetico
volto alla gioia e all'armonia.
Eppure tu mordi
ogni nostro giorno,
sempre ti rinnovelli
e sei imprevedibile.

Hai gravato anche
sulle spalle dell'Onnipotente
fino a farlo apparire quasi impotente.

Ma io non voglio
cedere a te i miei giorni
anche se sei un mare
che mi sommerge.
Ti avrò compagno
non padrone.

In fondo il mistero
che è in te
quasi mi affascina.

GRAZIA MAGGI